

Conosco i valsusini, non sono terroristi

Correva l'anno 1982, era primavera. Un'amica di Torino, conosciuta a Vienna nel 1971, non si era vista a Genova per il corso di aggiornamento organizzato dal Goethe Institut. La chiamai a casa, ma non c'era; chiamai sua madre, mi disse che il marito/padre era mancato da poco tempo, per questo motivo la figlia non era presente a Genova, e che di lì a breve sarebbe arrivata. E fui invitata ad andare anch'io nel luogo dove lei risiedeva. Percorso da seguire: Genova-Torino; Torino-Susa. E fu così che misi per la prima volta piede in questa valle, dove ho passato alcuni dei momenti più belli della mia vita. Giocosi e profondi allo stesso tempo.

Un soggiorno lì, che si ripeteva un paio di volte l'anno, mi ha sempre aperto vasti orizzonti, tirando il fiato lontana dalla vita tumultuosa di Milano; ho avuto la fortuna di conoscere la sapienza della gente della valle, l'amore per la loro terra, la cura della persona e dell'ambiente, della vita nel suo più profondo senso, innestata sul naturale ciclo delle stagioni, la loro generosissima ospitalità. E anche di sperimentare in loco le proprietà mediche delle erbe. Sono quasi trent'anni di frequentazione e di loro ora si dice che siano diventati terroristi. Chi li avesse conosciuti da vicino, saprebbe senza ombra di dubbio che non può essere vero, che non è vero. E' gente dignitosa, che ha sempre portato avanti i propri impegni seriamente e che ora lotta per una causa che sente giusta, una causa suffragata oltre che dalla loro personale esperienza anche da studi universitari approfonditi. Chi è responsabile della situazione che si è creata? Loro o quelli che invece di ascoltarli proseguono nella loro marcia forsennata?

LIA GIUDICI - Milano